

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

350^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1974

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deliberazioni su domande:

PRESIDENTE	Pag. 16889
* RICCI, <i>relatore</i>	16889
Proroga del termine per la presentazione della relazione sul <i>Doc. IV</i> , n. 119:	
PRESIDENTE	16890
TAMBRONI ARMAROLI	16890

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente	16883
--	-------

Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Australia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio del trasporto aereo internazionale, concluso a Canberra il 13 aprile 1972 » (1661) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>):	
BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	16886
RUSSO Luigi, <i>f.f. relatore</i>	16886

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla determinazione delle tariffe dei servizi aerei regolari, adottato a Parigi il 10 luglio 1967 » (1662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	Pag. 16887
RUSSO Luigi, <i>f.f. relatore</i>	16887

Discussione e approvazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'interdizione della messa a punto, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione firmata a Londra, Mosca e Washington il 10 aprile 1972 » (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	16885
CALAMANDREI	16883
* RUSSO Luigi, <i>f.f. relatore</i>	16885

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna concernente la sicurezza sociale, conclusa a Madrid il 20 lu-

350ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 SETTEMBRE 1974

glio 1967 » (1663) (Approvato dalla Camera dei deputati):
 BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* Pag. 16888
 CALAMANDREI 16888
 CASSIANI, *relatore* 16887

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 16903

Svolgimento:

ALBARELLO 16893

* BACCHI Pag. 16897
 * BRANDI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 16890, 16894, 16902
 LANFRÈ 16900, 16903
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 16896
 SPORA 16890, 16894

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

RICCI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annuncio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

FUSI ed altri. — « Riordinamento dei servizi marittimi convenzionati di carattere locale » (1766), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'interdizione della messa a punto, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione, firmata a Londra, Mosca e Washington il 10 aprile 1972 » (1660) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'interdizione della messa a punto, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione, firmata a Londra, Mosca e Washington il 10 aprile 1972 », già approvata dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Calamandrei. Ne ha facoltà.

CALAMANDREI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista considera necessario prendere la parola, sia pure brevemente, in sede di discussione generale su questo disegno di legge, anche per una esigenza di metodo.

Come già dicemmo in occasione analoga in quest'Aula nel luglio scorso, noi vogliamo che la ratifica degli accordi internazionali cessi di essere quello a cui troppo spesso, salvo casi eccezionali, essa viene ridotta, e cioè un atto sbrigativo, in gran parte formale, per il quale gli schieramenti sono dati per precostituiti e il cui merito è dato per scontato, senza che interessi viscerarlo nè in sede di relazione nè in sede di dibattito; un atto perciò che può essere relegato ai margini dei calendari e della settimana parlamentare.

Noi vogliamo invece che, ogniqualvolta la materia degli accordi internazionali presenta un minimo di rilievo — e ciò è nella maggioranza dei casi, signor Presidente — la ratifica degli accordi stessi trovi spazio e attenzione nei lavori dell'Aula e dia occasione, come deve essere per tutte le materie portate al controllo e al giudizio del Parlamento, per un effettivo, reale confronto tra le parti politiche, tra le forze democratiche al Governo e all'opposizione, per un chiarimento e un

approfondimento dei rapporti che nei vari campi i trattati stabiliscono tra l'Italia e altri Stati, per illustrazioni, comunicazioni, informazioni del Governo anche su questioni connesse, nei relativi contesti da cui i singoli accordi internazionali non sono mai separabili.

Questa convenzione per l'interdizione della messa a punto, della produzione e dell'immagazzinamento, e per la distruzione delle armi batteriologiche e tossiche non è certo, onorevoli colleghi, uno strumento di secondaria importanza nella costruzione faticosa, contrastata, troppo lenta del tessuto negoziale e pattizio volto ad arginare e, quando finalmente sarà possibile, a liquidare la corsa purtroppo tecnologicamente multiforme agli armamenti. A nessuno può sfuggire il carattere particolarmente nefando e disumano delle armi che questa convenzione mette fuori legge, e quindi il valore di conquista civile oltre che politica che ha la loro proibizione. Consapevole di ciò, il Gruppo comunista voterà per la ratifica di questo accordo, come un atto internazionale di non comune significato.

Ma, onorevoli colleghi, nel momento in cui, misurando appunto la significativa conquista che questo atto rappresenta lungo il cammino tortuoso e difficile del disarmo, ne traiamo il segno che su quel cammino, nonostante tutto, si può procedere e si procede, nello stesso momento non possiamo non misurare anche quanto cammino ancora resta da compiere, quanti ritardi debbono essere recuperati, e da ciò, se non vogliamo che questa ratifica resti un rito esteriore e isolato, non possiamo non trarre alcune domande, alcune sollecitazioni all'indirizzo del Governo.

Una domanda, una sollecitazione riguarda la prospettiva di attuazione di questa convenzione. Sappiamo che essa entrerà in vigore soltanto quando anche tutti e tre i governi depositari (Stati Uniti, Inghilterra, Unione Sovietica) l'avranno ratificata: una condizione che ancora non si verifica. Ed io chiedo all'onorevole Sottosegretario se il Governo non ritenga possibile e opportuno, nel depositare in quelle tre capitali la ratifica italiana, ac-

compagnarla con una nota scritta o verbale, comunque con una qualche dichiarazione che esprima auspicio di tempi rapidi per il compimento del dato decisivo rappresentato dalla ratifica anche da parte di tutti i depositari.

L'altra richiesta, l'altra sollecitazione, che non può non essere rivolta al Governo in questa occasione, investe un capitolo più cospicuo dei problemi del disarmo, che sarebbe accademico o ipocrita non avere presente qui come contestuale. Mentre infatti ci rallegriamo di ratificare questa convenzione contro le armi batteriologiche e tossiche, non possiamo dimenticare che un altro trattato relativo ai più micidiali tra gli armamenti, il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, aspetta ancora di essere ratificato dall'Italia. Nei mesi scorsi il Governo ci ha assicurato, qui e alla Camera, che il Parlamento sarà messo in condizioni di compiere entro il 1974 anche quella principale ratifica, e che alla conferenza di verifica del trattato anti-H, prevista per la primavera del 1975, il nostro paese andrà certamente con il trattato ratificato. Restano ormai solo tre mesi alla fine dell'anno, ed io chiedo all'onorevole Sottosegretario di assicurarci che la scadenza promessa verrà rispettata.

Abbiamo apprezzato qualche giorno fa la netta smentita che il Ministro della difesa ha sentito il bisogno di dare alle voci raccolte da alcuni giornali su esperimenti che presso il CAMEN sarebbero in corso per la fabbricazione di una bomba atomica italiana. Abbiamo apprezzato che, fra gli altri argomenti della sua smentita a quelle voci, l'onorevole Andreotti abbia rammentato anche che l'Italia appunto ha firmato il trattato di non proliferazione. Ma se simili voci vengono diffuse è perchè, per quanto minoritari, vi sono interessi e vagheggiamenti che ispirano quelle voci; ed il modo più effettivo per scoraggiare tali interessi non sono tanto, o non solo soltanto le smentite quanto gli atti politici, le scelte politiche, atti e scelte che in proposito solo la definitiva accettazione italiana dell'anti-H mediante la sua ratifica potrà configurare. Torno pertan-

to a chiederle, onorevole Sottosegretario, di voler cogliere questa occasione per confermare i termini dell'impegno governativo in tale senso.

La ratifica odierna della convenzione contro le armi biologiche e tossiche acquisterà così un pieno valore, presentandosi non come un episodio a se stante e frammentario, ma come l'anello di un indirizzo che può risultare di contributo al disarmo generale in una linea coerente.

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* **R U S S O L U I G I, f. f. relatore.** Signor Presidente, sostituisco il relatore senatore Pecoraro. Rilevo che sul disegno di legge il consenso dell'Assemblea è unanime. Mi associo alle raccomandazioni che sono state fatte dal senatore Calamandrei e confido che il Governo farà di tutto affinché la convenzione incontri l'attuazione più valida ed efficace dati gli importantissimi fini che intende perseguire.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

B E N S I, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, desidero anch'io sottolineare che la convenzione del 10 aprile 1972 sulle armi batteriologiche e biologiche rappresenta un evento di particolare rilievo nel campo del disarmo impegnando le parti non solo a non sviluppare, a non fabbricare e a non accumulare armi batteriologiche ma anche a distruggere le scorte eventuali esistenti. Tale trattato rappresenta sostanzialmente la prima effettiva misura di disarmo registrabile in campo internazionale. Tutte le convenzioni sino ad ora concluse prevedono infatti solo misure di limitazione dei vari tipi di armamento o di prevenzione del loro sviluppo con qualche generico impegno di disarmo.

Per la prima volta, con la convenzione sulle armi batteriologiche che viene ora sottoposta alla ratifica del Parlamento italiano, gli Stati aderenti si impegnano invece a distruggere le eventuali scorte batteriologiche del loro arsenale militare. Questo d'altronde, per fortuna, non è il caso del nostro paese. Si tratta qui di una misura di particolare rilievo, innovatrice anche in rapporto al protocollo di Ginevra del 1925 che prevedeva solo l'impegno del non uso delle armi asfissianti, tossiche e batteriologiche senza peraltro escludere la facoltà della loro produzione e stoccaggio. La convenzione che viene ora sottoposta a ratifica ha quindi un valore politico e morale considerevole. Essa mette in effetti completamente al bando uno dei tipi di arma più odiosi che siano stati fino ad ora concepiti. Devo anche dire che io sono completamente d'accordo con il relatore e con il senatore Calamandrei che data l'importanza della cosa il nostro Governo accompagni la ratifica con un'azione diplomatica in modo che si possa raggiungere presto quello che è l'obiettivo finale, cioè l'entrata in vigore, che richiede la ratifica di almeno 22 Stati compresi i tre depositari. Il Governo si farà premura di prendere iniziative in questo campo per accelerare l'approvazione definitiva della convenzione. Sono anche d'accordo che il nostro Governo mantenga gli impegni assunti di fronte ai due rami del Parlamento circa l'approvazione del trattato contro la proliferazione delle armi atomiche. Del resto il nostro Ministro degli esteri ha avuto recentemente occasione, nel corso di una visita nell'Unione Sovietica, di fare una dichiarazione ufficiale e di firmare un comunicato su questo problema ed io non faccio che confermare ancora una volta qui la volontà del nostro Governo di arrivare entro l'anno anche alla firma di questo trattato che è essenziale per creare nel mondo le condizioni perchè la pace diventi sempre più sicura ed un obiettivo stabile nella politica non solo del nostro paese, ma di tutta l'umanità. Grazie.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

R I C C I, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sull'interdizione della messa a punto, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione, firmata a Londra, Mosca e Washington il 10 aprile 1972.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XIV della Convenzione stessa.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Australia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio del trasporto aereo internazionale, concluso a Canberra il 13 aprile 1972** » (1661) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Australia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio del trasporto aereo internazionale, concluso a Canberra il 13 aprile 1972** », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

R U S S O L U I G I, *f.f. relatore*.
Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

B E N S I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

R I C C I, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e l'Australia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio del trasporto aereo internazionale, concluso a Canberra il 13 aprile 1972.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 4 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla determinazione delle tariffe dei servizi aerei regolari, adottato a Parigi il 10 luglio 1967** » (1662) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla determinazione delle tariffe dei servizi aerei regolari, adottato a Parigi il 19 luglio 1967 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

R U S S O L U I G I, *f.f. relatore*.
Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

B E N S I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

R I C C I, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla determinazione delle tariffe dei servizi aerei regolari, adottato a Parigi il 10 luglio 1967.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 7 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna concernente la sicurezza sociale, conclusa a Madrid il 20 luglio 1967** » (1663) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna concernente la sicurezza sociale, conclusa a Madrid il 20 luglio 1967 », già approvato alla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare sulla discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C A S S I A N I, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. Soltanto per il ricordo che ho dell'astensione del Gruppo rappresentato dal senatore Calamandrei, il quale ha preannunciato una dichiarazione di voto, aggiungerò una parola estremamente rapida a quello che ho scritto e che non darà certamente maggior valore alla relazione, ma fornirà forse elementi di risposta a quanto dirà il senatore Calamandrei.

Il rapporto attuale tra l'Italia e la Spagna nella materia di cui trattasi è regolato dalla convenzione del 1956. È il caso di dire che la convenzione che siamo chiamati a ratificare fa il punto sulla situazione di oggi che è in continua evoluzione — non è una interpretazione mia, ma tutto questo è nella realtà ed è considerato anche nella relazione governativa — evoluzione dovuta anche alle condizioni particolari, che conosciamo perfettamente, del paese contraente e cioè della Spagna.

Il Governo, a seguito di osservazioni fatte dal relatore alla Camera, si è impegnato, davanti alla Commissione esteri del Senato, a svolgere, dopo la ratifica della convenzione, un attento esame sulle evoluzioni della ma-

teria stessa, cioè si è impegnato a svolgere opera di aggiornamento, dati i cambiamenti che si registrano quotidianamente in questa materia.

Potremo dire, con espressione che può essere accettata o no, che si tratta di un'approvazione con riserva, ma che risponde ad una realtà obiettiva. Perchè invitiamo l'Assemblea a ratificare la convenzione? Perchè innegabili sono i vantaggi per i lavoratori italiani che si trovano in Spagna in seguito alla convenzione che oggi siamo chiamati a ratificare, che certamente rappresenta un notevole passo avanti rispetto alla convenzione del 1956 sulla disciplina organica delle assicurazioni sociali.

C'è quanto basta perchè l'Assemblea approvi la ratifica di questa convenzione in attesa di sviluppi ulteriori e in attesa dell'azione che il Governo svolgerà secondo l'impegno che ha ufficialmente assunto davanti alle Commissioni parlamentari.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

B E N S I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Concordo pienamente con quanto dichiarato con estrema chiarezza e semplicità dal relatore. Certamente questa convenzione, anche per il ritardo con il quale giunge in Parlamento, risulta superata in alcuni suoi contenuti, ma dobbiamo ratificarla per consentire ai lavoratori italiani di usufruire delle agevolazioni contenute nella convenzione stessa.

Debbo confermare pienamente l'impegno del Governo a promuovere gli opportuni aggiornamenti in modo da adeguare continuamente la convenzione alla situazione sociale in evoluzione, nella speranza di migliorarne i contenuti. Sono convinto che, pur con queste manchevolezze, è oggi più che mai necessario approvare la ratifica di questa convenzione, anche se, ripeto, siamo convinti che bisognerà continuamente lavorare per apportare miglioramenti anche radicali in alcuni punti nei confronti dell'attuale dizione.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O, *Segretario:*

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Spagna concernente la sicurezza sociale, conclusa a Madrid il 20 luglio 1967.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 51 della Convenzione stessa.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Calamandrei. Ne ha facoltà.

C A L A M A N D R E I. Signor Presidente, il Gruppo comunista non ritiene di poter votare a favore della ratifica di questa convenzione: per alcune insufficienze del contenuto di questo accordo e, al di là di ciò, per ragioni riguardanti le caratteristiche dell'altra parte contraente.

Le insufficienze consistono — il relatore e l'onorevole Sottosegretario, del resto, se ne sono dimostrati ben consapevoli — nella lentezza delle procedure e dei meccanismi attraverso i quali la convenzione prevede la erogazione ai lavoratori delle prestazioni previdenziali, e nella indeterminazione, nell'incertezza, dei vari enti mutualistici competenti a fornire queste prestazioni. Ma, al di là di questa seria carenza di contenuto, vi è il limite, secondo noi, ben più invalidante, costituito dal fatto che la controparte è uno

Stato come quello spagnolo, la cui conformazione era fascista nel 1967, anno in cui fu conclusa la convenzione, ed è fascista oggi, anche se ormai di un fascismo moribondo — secondo quella fortunata evoluzione della storia a cui il collega ed amico Cassiani, se ho capito bene, voleva riferirsi — comunque, fascista ancora oggi, e quella conformazione esclude ogni fondata attendibilità in materia di rispetto, di tutela dei diritti dei cittadini, in particolare dei diritti dei lavoratori, e perciò tanto più in una materia precipuamente sociale come quella che è oggetto della convenzione.

Per questo duplice ordine di valutazioni il Gruppo comunista non vota a favore, ma si astiene.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Le prime due sono contro il senatore Pisanò, la prima per il reato di appropriazione indebita aggravata continuata (articoli 81, capoverso, 646 e 62, nn. 7 ed 11, del Codice penale) (*Doc. IV n. 73*) e la seconda per il reato di appropriazione indebita (articoli 81, 646, 61, nn. 7 e 11, del Codice penale) (*Doc. IV, n. 104*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* **R I C C I , relatore.** Signor Presidente, per quanto riguarda il *Doc. IV n. 104* mi rimetto a quanto esposto nella relazione a suo tempo presentata, facendo presente che le due domande di autorizzazione a procedere, di cui al *Doc. IV, nn. 73 e 104*, sono state discus-

se congiuntamente dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per la connessione oggettiva e soggettiva della materia.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta di restituire gli atti al Procuratore della Repubblica perchè questi esperisca, ove lo ritenga, le eventuali indagini preliminari e valuti poi se chiedere o meno l'autorizzazione a procedere.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 81, 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 105*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

R I C C I , relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 106*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Metto ai voti questa proposta. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Corrao, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articolo 116, n. 2 del regio decreto 21 dicembre 1923, n. 1736) (*Doc. IV, n. 118*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

350ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 SETTEMBRE 1974

Metto ai voti questa proposta. Chi l'ap-
prova è pregato di alzare la mano.

E approvata.

**Proroga del termine per la presentazione
della relazione sul Documento IV, n. 119**

TAMBRONI ARMAROLI. Do-
mando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI ARMAROLI. A no-
me della Giunta delle elezioni e delle immu-
nità parlamentari, chiedo che venga conces-
sa, ai sensi dell'articolo 135, settimo comma,
del Regolamento, una proroga di 30 giorni
del termine per riferire al Senato sulla do-
manda di autorizzazione a procedere in giu-
dizio contro il senatore Plebe, per il reato di
diffamazione col mezzo della stampa (*Docu-
mento IV, n. 119*).

PRESIDENTE. Non essendovi os-
servazioni, la richiesta di proroga s'intende
accolta.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del gior-
no reca lo svolgimento di alcune interroga-
zioni.

La prima interrogazione è del senatore
Spora. Se ne dia lettura.

RICCI, Segretario:

SPORA. — *Ai Ministri della difesa e del-
l'interno.* — Per conoscere quali intenzioni
abbiano per mitigare l'ondata di malcontento
sorta tra un vasto numero di dipendenti mi-
litari per i quali l'assegno perequativo, re-
centemente concesso, è stato completamente
riassorbito a seguito della soppressione delle
varie indennità.

In modo particolare, la soppressione del-
l'indennità di alloggio ha gravemente inciso

nelle retribuzioni, talchè il tanto atteso as-
segno perequativo è stato per molti una so-
lenne delusione.

L'interrogante, inoltre, richiama l'attenzio-
ne dei Ministri competenti sul problema de-
gli alloggi per il personale militare, proble-
ma che da anni attende una concreta solu-
zione.

(3 - 1097)

PRESIDENTE. Il Governo ha fa-
coltà di rispondere a questa interrogazione.

**BRANDI, Sottosegretario di Stato
per la difesa.** Rispondo anche a nome del
Ministro dell'interno.

L'assegno perequativo per sua natura non
poteva recare un miglioramento uniforme
per tutti i ruoli, gradi e qualifiche. Per quan-
to concerne in particolare l'indennità di al-
loggio soppressa per le forze di polizia che
prima la percepivano, va ricordato che con-
testualmente è stata aumentata l'indennità
di istituto, stabilendosi un aumento maggio-
re per il personale con famiglia a carico pri-
va di alloggio di servizio.

Sul problema in genere degli alloggi del
personale militare, faccio presente che viene
ad esso portata la migliore attenzione al fi-
ne di attuare ogni possibile rimedio. Ri-
cordo in proposito i seguenti provvedimenti
legislativi emanati fin dal 1948: decreto le-
gislativo 7 maggio 1948, n. 1152; legge 28 lu-
glio 1950, n. 737; legge 15 maggio 1954, nu-
mero 336; legge 28 dicembre 1959, n. 1211;
legge 18 dicembre 1964, n. 1413; legge 12 di-
cembre 1967, n. 1249.

Di recente il Senato inoltre ha approvato
un disegno di legge che stanziava allo scopo
6.250 milioni in cinque anni.

SPORA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPORA. Signor Presidente, onorevole
Sottosegretario, con questa mia interroga-
zione intendevo soprattutto segnalare uno

stato di disagio e di malessere delle nostre Forze armate. Il malcontento serpeggia in modo sempre più pericoloso e preoccupante.

L'assegno perequativo era stato sbandierato come un effettivo miglioramento della situazione economica dei militari di carriera, ma si è tradotto in una farsa; e lei, onorevole Sottosegretario, ce ne dà oggi ampia conferma. Tolte tutte le indennità particolari, i militari, almeno fino al grado di tenente colonnello, si sono trovati nelle stesse condizioni economiche di prima. Non dobbiamo dimenticare la situazione in cui i militari di carriera in genere svolgono la loro missione. Ogni paragone con i civili cade subito quando si pensi che il militare è soggetto a frequenti trasferimenti che sono assolutamente necessari per il progredire della carriera, per il comando di reparti o di unità navali ed aeree eccetera. I limiti di età sono poi assolutamente inferiori, in ogni caso, a quelli delle carriere civili. Ogni trasferimento provoca ai militari e alle loro famiglie grosse difficoltà e disagi anche per la necessità di reperire degli alloggi.

Si tratta di un problema vasto. Ritengo che il Governo abbia il dovere di esaminare la situazione delle Forze armate e di tenere in considerazione soprattutto questo stato di disagio e di malcontento che serpeggia fra gente che ha scelto una carriera che è anche una missione, ma per la quale un certo corrispettivo ci deve pur essere. Non sono pertanto soddisfatto della sua risposta, onorevole Sottosegretario.

Desidero aggiungere che sono invece soddisfatto per la prontezza con cui il Ministero della difesa risponde alle interrogazioni. Mentre debbo dare questo riconoscimento al Ministero della difesa, debbo farmi anche portavoce del vivo malcontento di un'infinità di colleghi per la lentezza estrema con cui arrivano invece le risposte di altri Ministeri, lentezza che a volte si traduce nel non ottenere mai una risposta. Mi pare che proprio alla Camera dei deputati qualcuno in questi giorni abbia sollevato tale questione. Io intendo sollevarla qui, signor Presidente, affinché ella si faccia tramite presso i competenti Ministeri e faccia presente che,

in questa situazione, effettivamente una parte del lavoro del Parlamento viene mutilata e viene in pratica eliminata una certa libertà d'iniziativa dei parlamentari.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Albarello. Se ne dia lettura.

R I C C I , Segretario:

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie pubblicate sulla stampa specializzata secondo le quali nel corso del 1973 l'Aeronautica militare avrebbe perduto per incidenti di volo 21 caccia a reazione e 6 velivoli ad elica, con la morte di 21 piloti, contro 13 aerei e 11 piloti perduti nel corso del 1972.

Si chiede, inoltre, se risulti esatta la notizia secondo la quale ben 12 degli aerei perduti nel 1973 appartenerebbero al tipo « F-104 ».

In base a quanto esposto, si chiede quali provvedimenti il Ministero intenda adottare al fine di riportare a livelli accettabili la sicurezza di volo dei velivoli.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quale sia la posizione del Ministero sull'accordo recentemente raggiunto tra la ditta americana « Lockheed » e quella italiana « Aeritalia » per lo sviluppo dell'« F-204-Lancer » derivato dall'« F-104 ».

Si chiede, in particolare, se la vicenda dell'« F-104 », la cui estrema pericolosità è dimostrata dalla perdita, per la sola Aeronautica militare, di 12 aerei di tale tipo nel solo 1973, non sconsigli dallo sviluppare ed adottare un velivolo quale l'« F-204 » che dell'« F-104 » conserva gran parte delle strutture e dei difetti.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il Ministero non consideri lo sviluppo dell'« F-204 » un inutile e costosissimo doppio, visto che è ormai prossimo al primo volo il prototipo del velivolo MRCA di ben più avanzate caratteristiche tecniche e nel cui sviluppo la stessa « Aeritalia » è impegnata.

12 velivoli tipo F-104 perduti per incidenti di volo
nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 1973

Data	Tipo	Località	Reparto	Causa	Pilota
14-2-73	F 104S	Collina di Dinavolo (Piacenza)	50° Stormo C.B.	Collisione contro la collina	Morto
14-2-73	F 104S	Collina di Dinavolo (Piacenza)	50° Stormo C.B.	Collisione contro la collina	Morto
1-3-73	F 104G	Gussago (Brescia)	6° Stormo C.B.	Guasto	Ferito
21-3-73	F 104G	Alesso (Udine)	6° Stormo C.B.	Blocco motore	Morto
13-4-73	F 104S	Altamura (Bari)	36° Stormo C.B.	Blocco motore	Morto
26-6-73	F 104G	Cervia (Forlì)	5° Stormo C.B.	Guasto	
27-6-73	RF 104G	Mombaroccio (Pesaro)	3ª Aerobrigata	Guasto	Salvo
19-9-73	F 104S	Adriatico	36° Stormo C.B.	Guasto	Salvo
19-9-73	F 104G	Canale di Sicilia	4° Stormo C.I.	Probabile guasto	Morto
11-7-73	F 104S	Torino-Caselle	36° Stormo C.B.	Uscita di pista	Salvo
26-9-73	F 104S	Cervia (Forlì)	5° Stormo C.B.	Guasto	Morto
20-12-73	RF 104G	Grazzanise	3ª Aerobrigata	Incendio in decollo	Ferito

riassumendo:

F 104S	RF 104G	F 104G	Totale 1973
6	2	4	12 104

inoltre:

TRAGISER	P166	AB47	G91	MB326	733A	C53D	P148	Totale 1973
1	1	2	6	2	1	1	1	15

(3 - 1181)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **B R A N D I**, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Nel corso del 1972 l'aeronautica militare ha perduto per incidenti di volo 17 velivoli; nel 1973, 21 velivoli a getto, di cui 10 del tipo F-104, 8 velivoli convenzionali e 4 elicotteri. Sono periti negli incidenti 8 piloti e 2 specialisti nel 1972, 17 piloti e 3 specialisti nell'anno successivo.

Tali cifre non sono, da sole, espressive del livello di sicurezza dei vari tipi di velivoli. Occorre infatti tener conto di diversi altri elementi tra cui, in primo luogo, il numero di ore di volo effettuate, in un congruo arco di tempo.

Per quel che attiene in particolare agli F-104 faccio presente che negli ultimi cinque anni, ogni diecimila ore di volo, l'incidenza delle perdite di tale velivolo è stata inferiore a quella di altri velivoli a getto in dotazio-

ne all'aeronautica militare. Il dato va valutato anche in rapporto alle più elevate prestazioni che l'aereo è in grado di fornire.

In merito all'accordo fra la ditta Lockheed e l'Aeritalia per lo sviluppo del velivolo F-204 « Lancer », chiarisco che la Difesa, pur non chiamata direttamente in causa, ritiene che l'accordo stesso possa favorire l'industria aeronautica nazionale sia sul piano dell'occupazione delle maestranze, sia sul piano del progresso tecnologico.

A L B A R E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, sono contento in qualche maniera della risposta dell'onorevole Sottosegretario perchè ha confermato, senza smentirne uno, i dati che ho portato nella mia interrogazione. Non più tardi del 20 settembre 1974 un TF 104-G è caduto in atterraggio, con il triste risultato di due morti e cinque feriti civili. Si dice che questo apparecchio, in tutte le sue versioni, sia particolarmente pericoloso proprio per la scarsa portanza dell'ala e per la difficoltà, quindi, in atterraggio di evitare i vuoti d'ania.

Comunque mi permetto di integrare quanto ho detto nella interrogazione dicendo che in questo anno 1974 fino ad oggi sono caduti esattamente: il 6 aprile 1974 un F 104S; l'8 maggio 1974 un F 104S; il 13 maggio 1974, un F 104S; il 21 maggio 1974 un F 104S; il 6 giugno 1974 un F 104G; il 20 settembre 1974 un TF 104G, come ho già detto.

Se facciamo poi il riassunto di tutti i velivoli di questo tipo caduti, vediamo che nel 1964 sono caduti quattro F 104G, nel 1965 quattro F 104G, nel 1966 sei F 104G, nel 1967 tre F 104G, nel 1968 sei F 104G, nel 1969 un TF 104G e sei F 104G, nel 1970 sei F 104G, nel 1971 tre F 104S e ancora tre F 104G, nel 1972 un F 104S e sei 104S, due RF 104G, quattro F 104G.

Signor Presidente, se consideriamo che in tutto sono entrati in servizio nell'Aeronauti-

ca militare 325 F 104, in tutte le versioni, siccome ne sono caduti in totale 61, la percentuale dei velivoli caduti è del 20 per cento. Si è molto parlato dell'aeronautica militare tedesca e si disse che là gli F 104 cadevano perchè i piloti erano meno abili.

Ebbene, voglio qui ricordare, signor Presidente, che nella Germania federale gli F 104 caduti sono 168, ma su 1080 entrati in servizio; quindi in quel paese la percentuale dei caduti è del 16 per cento, minore della nostra. Voglio ancora ricordare all'onorevole Sottosegretario che nessun'altra aviazione della NATO ha più in servizio l'F 104 in qualunque versione. Gli stessi americani che lo producono attraverso la « Lockheed » — e il Sottosegretario ha confermato che l'Aeritalia è interessata alla fornitura della « Lockheed » — dopo aver adottato per la propria aviazione qualche esemplare di prova, vista la pericolosità dell'aereo, lo misero subito a disposizione dei paesi del terzo mondo e non lo vollero più. Non lo vogliono più l'Olanda e la Germania federale. Non lo vuole più nessuno. Lo tiene in servizio solo l'Aeronautica italiana con gravissime perdite di vite umane, con gravissimo depauperamento della nostra linea di volo, con gravissimi lutti per l'intero paese.

Io domando se è possibile continuare in questa maniera quando nessun altro paese a causa dei difetti gravissimi e dell'estrema pericolosità del velivolo lo vuole più tenere in servizio.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, se mi dichiaro soddisfatto perchè il Sottosegretario ha confermato i miei dati (e non poteva fare diversamente perchè sono dati che mi sono stati forniti da un ufficiale dell'aviazione il quale li conosce bene ed è terrorizzato dall'idea di volare ancora su queste bare volanti), mi dichiaro però completamente insoddisfatto, non solo a nome del mio Gruppo ma a nome soprattutto degli aviatori che sono costretti a volare ancora su queste bare volanti, della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Questa risposta è stata del tutto deludente e non ha affrontato il problema di merito che avevo posto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Spora. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario*:

S P O R A . — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è stato informato sullo stato d'animo dei reparti dei paracadutisti militari italiani, i quali, in questi ultimi tempi, si sentono in varie forme additati all'opinione pubblica quali appartenenti ad un'Arma di tendenze fasciste.

Abbiamo visto tutti elementi sconsiderati, che sovente indossano tute da paracadutisti e portano simboli che sembrano appartenere alla stessa specialità, partecipare a strane manifestazioni e compiere azioni eversive nel chiaro intento di coinvolgere, in qualche modo, un Corpo militare con i loro scopi di delittuoso turbamento della vita democratica del nostro Paese.

Di fronte a tale situazione si va formando, nei reparti dei paracadutisti, uno stato d'animo di particolare incertezza e di dubbio, motivato dal timore di essere confusi, nell'opinione pubblica, con movimenti irresponsabili e nemici dell'ordine democratico in Italia.

L'interrogante ritiene che, in un simile frangente, non si possa pasciare, su di una componente così importante del nostro Esercito, scendere l'ombra del sospetto, e che sia necessario, pertanto, che il Ministro assicuri, da un lato, l'opinione pubblica sullo spirito di lealtà e di fedeltà alle istituzioni che anima la specialità dei paracadutisti e, dall'altro, i militari dello stesso Corpo che il Paese guarda ad essi con la fiducia che deve circondare tutte le Forze armate italiane.

Ove, invece, l'avviso del Ministro fosse diverso da quanto sopra esposto, si prendano i provvedimenti necessari, ma si tolga comunque qualsiasi dubbio e qualsiasi incertezza.

(3 - 1249)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* B R A N D I , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Le preoccupazioni manifestate dall'onorevole interrogante sullo stato di animo dei reparti paracadutisti non hanno ragione d'essere, non trovando alcun oggettivo riscontro le allusioni di determinati organi di stampa che hanno tentato di accreditare presunti orientamenti antidemocratici di quella specialità che invece non esistono affatto.

S P O R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P O R A . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la fulmineità della risposta dell'onorevole Sottosegretario costringe me ad essere più prolisso sempre però entro i limiti regolamentari.

Avevo chiesto se di fronte ad una determinata campagna di stampa indicante nei paracadutisti italiani la fonte di trame nere, di bombardieri, e di cose del genere ci fosse qualche cosa di vero; e se ci fosse stato qualche cosa di vero chiedevo al Governo di intervenire per fugare questa ombra di dosso ad uno dei corpi scelti del nostro Esercito.

Desidero brevemente parlare a questo proposito dei paracadutisti italiani, a cui mi sento particolarmente legato per avere per molti anni vestito quella divisa. Si tratta di un corpo giovane sorto in un delicato momento storico, che ha raccolto la gioventù che maggiormente sentiva l'amor di patria: di tradizione breve, ma in cui si ritrovano pagine di gloria. So benissimo che questi sentimenti non sono forse più di moda; me ne rendo perfettamente e amaramente conto.

A R T I E R I . Chi lo dice? Lo dicono gli altri.

S P O R A . I paracadutisti italiani però, moda o non moda, intendono tenere alte le loro tradizioni, intendono essere tuttora un corpo che sa sacrificarsi per i nobili ideali tra l'incomprensione e a volte la derisione di tanti poveri di spirito che forse aspirano al regno dei cieli.

Sento con piacere, onorevole Sottosegretario, che il Governo asserisce come determinate illazioni apparse su organi di stampa non trovino riscontro nella realtà. Ed allora restituiamo in pieno a questi uomini i loro meriti e le loro prerogative. Un esercito moderno non può fare a meno dei paracadutisti, non solo come elemento tattico e strategico, ma come elemento vivificante di uno spirito di dedizione alla patria. Si sentono oggi alcune voci tendenti a chiedere l'abolizione dei corpi specializzati del nostro esercito. Questa iniziativa non mi trova assolutamente consenziente. Moralmente e strategicamente non si possono distruggere specialità necessarie in una guerra moderna e che mantengono alte tradizioni e ricordi della nostra storia.

La situazione morale delle nostre forze armate, come dicevo prima, richiede invece da tutti noi lo sforzo tendente ad una loro rivalutazione di fronte al paese perchè in questo momento storico le nostre forze armate devono essere valido prestigio della nostra difesa e assicurare piena garanzia di fedeltà alle istituzioni democratiche della nostra patria.

Detto questo, onorevole Sottosegretario, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta.

P R E S I D E N T E. Seguono due interrogazioni del senatore Bacchi e di altri senatori. Poichè si riferiscono ad analogo argomento, saranno svolte congiuntamente. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito. Si dia lettura delle due interrogazioni.

R I C C I, Segretario:

BACCHI, ARTIERI, PAZIENZA, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che, dal rogo dei fratelli Mattei, vittime innocenti di una furia che non trova nessuna spiegazione se non in una crudele e spietata volontà omicida, le sezioni di Roma del MSI-Destra nazionale continuano ad essere oggetto, da parte di squadre teppistiche facilmente indentificabili per la ispirazione e per le modalità di azione, di selvaggi attentati, con grave danno alle per-

sone ed alle cose, di cui si citano i più importanti:

sezione Monte Mario: 31 marzo 1973; 13 giugno 1973; 17 novembre 1973; 24 novembre 1973; 8 dicembre 1973; 11 dicembre 1973; 26 dicembre 1973; 1° febbraio 1974; 9 febbraio 1974; 31 marzo 1974; 2 aprile 1974; 4 aprile 1974; 5 aprile 1974; 20 aprile 1974; 21 aprile 1974; 10 maggio 1974; 29 maggio 1974;

sezione Istria-Dalmazia: 14 aprile 1973; 27 maggio 1974; 29 maggio 1974;

sezione Marconi: 15 aprile 1973;

sezione Balduina: 10 maggio 1973; 23 ottobre 1973; 8 dicembre 1973; 9 dicembre 1973; 30 gennaio 1974; 30 maggio 1974;

sezione Flaminio: 2 aprile 1973; 3 novembre 1973;

sezione Monteverde: 7 maggio 1973; 14 giugno 1973; 16 marzo 1974; 22 marzo 1974; 24 marzo 1974; 5 aprile 1974; 6 aprile 1974; 9 aprile 1974; 26 aprile 1974; 5 maggio 1974; 14 maggio 1974;

sezione Portonaccio: 6 giugno 1973; 26 settembre 1973; 3 novembre 1973; 19 aprile 1974; 28 maggio 1974; 30 maggio 1974;

sezione Prati: 19 aprile 1973;

sezione Primavalle: 6 aprile 1973; 12 aprile 1973; 16 aprile 1973;

sezione Nomentano: 31 ottobre 1973; 11 novembre 1973; 12 dicembre 1973; 27 aprile 1974; 29 maggio 1974;

sezione Trieste-Salario: 13 ottobre 1973; sezione Talenti: 22 gennaio 1974; 30 maggio 1974;

sezione Tuscolano: 9 febbraio 1974; 18 febbraio 1974; 28 maggio 1974;

sezione Parioli: 11 gennaio 1974;

sezione Prenestino: 18 aprile 1974; 25 aprile 1974; 29 maggio 1974;

sezione Garbatella: 22 aprile 1974;

sezione Appio: 9 maggio 1974; 14 maggio 1974; 28 maggio 1974; 29 maggio 1974;

Sezione Centocelle: 28 maggio 1974;

sezione Quadraro-Cinecittà: 28 maggio 1974;

sezione Tufello: 29 maggio 1974,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure si intendano adottare:

1) al fine di garantire l'esercizio delle libertà politiche, nella Capitale d'Italia, ad un

partito che da oltre un quarto di secolo lotta concretamente e strenuamente per il superamento degli odi e per la pacificazione degli italiani;

2) perchè non venga ulteriormente alimentata (per lo meno per quanto in potere delle autorità di Governo) l'artificiosa campagna di odio in corso condotta mediante temerari e menzogneri accostamenti, il cui evidente scopo è soltanto quello di tentare di comprimere lo slancio di simpatia e di consensi verso il MSI - Destra nazionale di quella larga parte del popolo italiano che è stanca del malcostume, del malgoverno, dei continui cedimenti e delle compiacenze al marxismo.

(3 - 1189)

BACCHI, ARTIERI, PAZIENZA, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che gli interroganti, in data 4 giugno 1974, chiedevano di interrogare — ed invano fino ad oggi hanno sollecitato — il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno in ordine agli oltre 70 attentati effettuati contro le sedi del MSI-Destra nazionale in Roma nel corso degli ultimi mesi;

che, nei giorni immediatamente successivi alla presentazione di detta interrogazione, veniva distrutta la sezione Talenti e proditoriamente attaccata, alla fine di una pacifica manifestazione al chiuso, la sezione del Tufello, con feriti gravi;

che nella notte di ieri, 6 agosto 1974, sono state oggetto di attentati le sezioni romane di Tuscolano, Portuense, Monte Sacro, Marconi, Centocelle e Montecompati, quest'ultima andata completamente distrutta,

si interrogano nuovamente il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno affinché si compiacciano di far conoscere quali misure intendano adottare allo scopo di tutelare le sedi di un partito che da quasi 30 anni partecipa alla vita politica in Italia e da oltre 26 anni è rappresentato in Parlamento.

(3 - 1281)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Le interrogazioni alle quali rispondo, a nome del Governo, denunciano una larga serie di attentati che, in breve spazio di tempo, sarebbero stati consumati contro le sedi del MSI-Destra nazionale, nella città di Roma.

Pur essendo tra coloro che hanno sempre levata alta la voce contro la faziosità politica che, contrastando nettamente con i postulati fondamentali della Costituzione repubblicana, inquina e arroventa il contesto politico sociale, trasformando quello che dovrebbe essere un libero e sereno confronto di idee in una conflittualità malvagia e sopraffattrice, in cui vengono a disperdersi i valori della democrazia, tuttavia l'amore del vero e il rispetto dovuti al Parlamento richiedono che si precisi che la situazione segnalata dagli interroganti non presenta quei margini di gravità che sono stati denunciati.

E, infatti, rispetto a tutto il complesso di episodi che, sia pure alla lontana, possono riannodarsi ai fatti menzionati nelle interrogazioni, risulta che solo quattro persone hanno riportato lievi ferite, mentre una quinta è rimasta semplicemente contusa. I danni alle cose sono stati di lieve entità, ove si escluda la distruzione di due auto e il danneggiamento di altre tre: per lo più danni materiali a porte, vetri, suppellettili, bacheche, insegne luminose.

Questo è il quadro della situazione.

Il fatto è che per la maggior parte degli episodi segnalati si è trattato di scontri verificatisi tra elementi di opposte tendenze nei pressi delle sezioni elencate dagli interroganti in occasione del passaggio di cortei, di affissione e defissione di manifesti, iscrizioni murali, aggressioni a macchine in sosta o in transito.

In altri casi si è trattato di lancio di bottiglie incendiarie, di sassi e di altri corpi contundenti; e, infine, di furti con scasso perpetrati in ore in cui, per lo più, le sezioni stesse erano chiuse o poco frequentate.

In ogni circostanza, tuttavia, le forze dell'ordine, chiamate a svolgere un'azione inin-

terrotta di vigilanza presso le sedi di tutti i partiti e delle organizzazioni sindacali, che è stata adeguatamente intensificata, nel quadro dei compiti di istituto, non hanno mai mancato di intervenire per reprimere fatti delittuosi o, comunque, contrari alla legalità repubblicana.

Inoltre sono state denunciate, quali responsabili dei fatti in questione, numerose persone, individuate attraverso indagini spesso complesse e laboriose.

In ogni caso i fatti sono stati sempre e doverosamente sottoposti con rituale procedura all'autorità giudiziaria, sotto la cui direzione si svolgono le indagini, ovviamente coperte dal segreto istruttorio.

Peraltro, quale ne sia la sua portata (ben diversa da quella di più recenti avvenimenti), la violenza politica è sempre intollerabile per un paese che, come l'Italia, è orientato, nella sua stragrande maggioranza, verso traguardi di crescita sociale nella democrazia.

Il Governo, perciò, è ben consapevole dei precisi compiti che istituzionalmente deve rispettare e realizzare. La riaffermazione di questa garanzia costituisce l'impegno quotidiano di tutte le forze dell'ordine (carabinieri, guardie di finanza, polizia) e rappresenta un postulato tanto morale quanto costituzionale. Solo ove questa concezione sia da tutti — e non solo a parole — voluta e difesa, sarà possibile, nell'ordine democratico, sostenere validamente il civile progresso del popolo italiano.

B A C C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B A C C H I . Onorevole Sottosegretario, non è la prima volta che ci troviamo a parlare di argomenti così gravi e così preoccupanti e che ad un certo momento più che indignazione determinano tristezza nell'animo. Mi ricordo che l'ultima volta che avemmo modo di incontrarci per questi tristi episodi fu nel dicembre del 1973 in occasione di un'aggressione alla sezione di Monte Mario. Io ho ritenuto opportuno presentare questa interrogazione per invitare, stimolare il Governo a porre in atto tutti gli stru-

menti, tutti i mezzi per far cessare questo sistema; sistema che è incivile, che pone a repentaglio il senso delle libertà, che determina sfiducia nei cittadini, che impedisce ad un partito che è qui presente da oltre venticinque anni di esercitare il proprio compito, che aizza gli animi, che determina reazioni e rancori, tutte cose che non seminano bene per la nostra patria.

E vorrei fare due doglianze, brevissimamente, signor Presidente, perchè so quanto lei sia geloso della tutela del tempo, ma sono due interrogazioni piuttosto lunghe, quindi mi consenta forse un minuto o due di più del tempo fissato. La prima doglianza su cui mi sono soffermato già l'altra volta è l'assenza del Ministro; non che io non sia lieto della sua presenza, onorevole Sottosegretario, lei è persona amabile e simpatica, fra l'altro gliel'ho detto altra volta e lo confermo, ma la presenza del Ministro di fronte a fatti così gravi sarebbe stata estremamente utile. L'altra volta io giustificai il Ministro perchè, secondo talune circostanze rappresentate per iscritto in un volume, che ebbe larga diffusione, di un deputato, il Ministro era impegnato in altri compiti, umanamente comprensibili e anche diremo così estremamente divertenti; vorrei che mi si assicurasse che questa volta la salute del Ministro è buona perchè da taluni sintomi si potrebbero avere dei motivi seri per pensare, almeno a quanto dicono i colleghi di partito, che la salute del Ministro non sia eccessivamente salda in questo momento; mi auguro che così non sia e se mi si darà un'assicurazione ne sarò lieto e mi riterrò soddisfatto. Viceversa non mi ritengo soddisfatto della sua risposta, onorevole Sottosegretario, non solo per la sostanza, ma anche perchè questa risposta ha già fatto pensare molto. La prima interrogazione è stata presentata il 4 di maggio; io feci richiesta di urgenza il 5 successivo, rinnovai la richiesta il 4 ed il 9 luglio e questo non per una forma di petulanza, ma perchè occorreva l'intervento e la risposta del Ministro dato che potevano succedere altri fatti gravi. Dicevo in quella sollecitazione che altrimenti poteva sorgere il dubbio che il Gover-

no stesso con il suo silenzio intendesse incoraggiare il ripetersi di nuove aggressioni alle sedi del Movimento sociale italiano, favorendo quindi la possibilità di gravi incidenti. Ed in effetti questi incidenti sono avvenuti e non solo nelle circostanze e nei limiti da lei indicati, onorevole Sottosegretario. Per questo le invierò una documentazione fotografica, che potrà consegnare ai suoi uffici dato che evidentemente lei è solo in parte responsabile della risposta in quanto è chiaro che gli accertamenti sono stati fatti dagli uffici, i quali purtroppo si adeguano a quello che è l'indirizzo di ordine generale.

Dicevo che gli incidenti non sono così modesti: ci sono state devastazioni, incendi e si sono avuti dei feriti. Io stesso mi trovavo durante una di quelle aggressioni alla sezione del Tufello. Ricordo che non si trattava di una cerimonia ma di una semplice conversazione. Ebbene, uscendo siamo stati aggrediti selvaggiamente e ci sono stati dei feriti gravi (26 punti di sutura in un caso). Io stesso schivai una bottiglia che sfortunatamente colpì chi mi stava vicino. D'altra parte i responsabili sono identificabili perchè uscivano dalla vicina sezione del Partito comunista. Queste sezioni hanno finora convissuto tranquillamente, ma ora questa forma di convivenza si è frantumata. Da parte mia mi sono adoperato con senso di responsabilità per evitare reazioni, mi sono adoperato perchè i feriti venissero soccorsi, ma ho constatato che la polizia è arrivata dopo un'ora mentre noi eravamo accerchiati da centinaia di energumani che, a parte la sede di provenienza, non so bene dove siano stati pescati: facce strane, che non si vedono per la strada. Io non so dove vadano a trovare questi volti, queste persone, questi tipi eccezionali che non esistono nella fauna che normalmente passeggia per le strade.

Quindi non è vero che si tratti di zuffe tra estremisti che si incontrano per la strada in occasioni particolari. Sono aggressioni volute e tentate con una precisa intenzione. Anche quando si limitano alle sassate, i rischi sono ugualmente ingenti. E d'altra parte non è vero che buttare le bombe molotov rappresenta uno scherzetto perchè in questo modo

si può uccidere o ferire gravemente; per non parlare delle spese necessarie per riparare questi danni. Io stesso insieme agli iscritti ho contribuito per riparare le sedi del partito. Comunque il fatto fondamentale rimane quello morale. E per di più mi sono limitato solo alle sezioni perchè cose simili avvengono alle associazioni, alle sedi giovanili del partito. Le porterò copie dei giornali che documentano simili fatti. In un articolo si parla di una bomba che poteva causare una strage a via Noto. Sono dunque episodi gravissimi.

Ma voglio aggiungere un'altra cosa. Sono andato recentemente a riaprire una delle sedi del mio collegio elettorale distrutta nella zona Talenti. Ebbene, benchè ci fossero manifesti per le strade di quel quartiere popolare che ci dà tra l'altro il 30 per cento dei voti, e benchè della cosa ne avessero parlato i giornali — le farò omaggio dei ritagli — non c'era l'ombra di un poliziotto. La polizia, che è sempre così pronta a correre con camionette ed autocarri, in quella occasione non c'era, io lo posso garantire. Eppure si sapeva che nei dintorni si aggiravano le persone che poi calano da Monte Mario e da Primavalle, personaggi tristi, noti alla polizia, notissimi per gravi misfatti dei quali il più penoso è senz'altro quello della uccisione dei fratelli Mattei, bruciati vivi. Ed è una violenza ingiustificata perchè non è vero che si tratta di zuffe al momento dell'affissione di manifesti; talvolta i giovani si scambiano delle contumelie e da queste si passa alle vie di fatto. Si tratta invece di aggressioni fredde, premeditate, senza alcuna giustificazione, fatte con la volontà di intimorire, per un eccesso di violenza che dobbiamo condannare. E mi rivolgo al Governo perchè ponga in atto strumenti di tutela e prevenzione. Non è possibile che un partito politico svolga la sua attività in questo modo. E lasciamo andare le favole sulla violenza. Distinguiamo la propaganda dalla realtà. Il nostro partito — e lo dico con piena coscienza e con profonda convinzione — ripudia la violenza e vuole il consenso; non ha interesse a scatenare episodi di violenza nè a ricorrere alla violenza. Noi ripudiamo il ricorso alla violenza e il nostalgismo. Certo diamo

una interpretazione del passato diversa rispetto a quella di altre formazioni politiche, ma questo è diritto di opinione, è diritto di giudizio, non è posizione politica. Quindi non facciamo della « nostalgia » attraverso atti di trasposizione sulla realtà politica; la realtà politica è quella che viviamo e va affrontata con onestà di intenti per il bene comune, al di fuori di ogni violenza, di ogni sopraffazione, e non mi riferisco solo alla sopraffazione fisica, perchè vi è anche la sopraffazione morale, quella del complotto, quella del travisamento della realtà, quella della provocazione, che si effettua avvalendosi dei pubblici poteri, della televisione, della stampa che aizza ogni giorno l'odio.

L'episodio del Tufello, di cui parlavo prima, è stato preceduto dal lancio di volantini firmati e con tanto di indirizzo, nei quali si diceva: dobbiamo togliere i locali al Movimento sociale italiano, alle carogne fasciste che organizzano il terrorismo contro i lavoratori. Questi sono i fatti che poi provocano certe reazioni. Certo i nostri ragazzi non sono santi nè sono propensi a farsi aggredire, anzi, si difendono, se è necessario, e fanno bene. Ed io disprezzerei dei giovani che non hanno il coraggio di reagire alla violenza. Tutti andiamo al cinema e assistiamo ai film *westerns* dove si vede come si agisce quando si vuole provocare; si insiste infatti nella provocazione finchè l'altro non tira fuori la pistola per primo e allora chi è in agguato ha la possibilità di uccidere. Ma questa è la legge della foresta. Riportiamo un po' di civiltà fra noi! Siamo i primi a volerlo perchè abbiamo interesse a farlo. Non abbiamo interesse a perdere il consenso che abbiamo ottenuto. È chiaro quindi l'intento della provocazione; dà fastidio infatti il successo elettorale del Movimento sociale italiano. Di qui il tentativo di gettare il discredito. Fanno gola questi tre milioni di voti che corrispondono ad una area di opinioni piuttosto ampia. Di qui la lotta al Movimento sociale italiano. Ma agite con il metodo della convinzione, con la forza delle idee; se volete fare la lotta al terrorismo, alla violenza, noi siamo i primi. Se abbiamo tra noi elementi violenti, siamo noi i primi a volerli cacciare; metteteli dentro e noi

non difenderemo mai questi elementi che poi ci tradiscono, ci pugnalanano alla schiena.

Crediamo nel consenso popolare e ricordatevi che quando si cominciano a fare distinzioni, a questi sì l'esercizio politico e a quelli no, si compie un attentato alla democrazia. Se per democrazia intendiamo la tutela della libertà e lo strumento della libertà morale, della libertà intesa in senso filosofico e non della libertà come licenza, ma della libertà di tutta la collettività in cui ognuno abbia la possibilità di sentirsi cittadino della comunità stessa e si senta orgoglioso di farne parte, il che non è oggi in Italia, saremo vicini a tutti coloro che combatteranno giustamente questa battaglia.

Voglio concludere dicendo che se si comincia a fare discriminazioni, libertà a questi sì e a quelli no, si uccide la libertà e la democrazia e si prepara una nuova tirannide. (*Vivi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanza

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza presentata dal senatore Lanfrè. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario:*

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Premesso:

che il giorno 28 luglio 1973 è stata, in concomitanza della cosiddetta « marcia antimilitarista », eretta nella Piazza 1° Maggio di Udine una tenda ornata di striscioni sotto la quale elementi incontrollati davano corso ad una sottoscrizione a favore di tale Angelo Mazza, extra-parlamentare di sinistra, arrestato giorni prima dai carabinieri per attività antinazionali;

che nei pressi della tenda una ronda del Raggruppamento servizi della Divisione fanteria « Mantova », comandata da un sergen-

te, fermava un soldato per procedere alla sua identificazione;

che elementi appartenenti ai gruppuscoli extra-parlamentari — reduci dall'aver assistito ad uno *show* eversivo dell'ex paracadutista volontario della RSI Dario Fo e di sua moglie Franca Rame, nel corso del quale era stato esaltato l'Angelo Mazza scarcerato quel giorno e presente alla manifestazione — circondavano minacciosamente la ronda, aggredivano e scaraventavano a terra, percuotendolo selvaggiamente, il sergente comandante la ronda, senza che nessuno intervenisse in sua difesa,

l'interpellante chiede di sapere:

a) i motivi per i quali non sia stato predisposto ad Udine un adeguato servizio d'ordine e non sia stata ordinata la rimozione della tenda abusivamente eretta;

b) perchè gli agenti di polizia, intervenuti mentre il sergente veniva colpito, non abbiano proceduto all'identificazione ed al fermo degli aggressori, colti in flagranza di reato;

c) se sia vero che il Sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Lepre, abbia emanato alle Questure nel cui territorio doveva svolgersi la marcia antimilitarista disposizioni « permissive » e di massima « tolleranza » nei confronti dei marciatori, sicchè è stato loro possibile esibire cartelli con scritte quali « Esercito scuola di assassini » senza che si sia proceduto al loro sequestro;

d) perchè non siano state smentite le false notizie pubblicate da alcuni fogli radicali, quale « L'Espresso », secondo cui, onde impedire la partecipazione dei militari alla « marcia », sarebbero stati proiettati nelle caserme film pornografici;

e) quali misure si intendano adottare per tutelare la dignità delle Forze armate dello Stato e degli ufficiali, definiti a Commons da Marco Pannella, già partecipante in Germania a convegni organizzati dalle SS ed oggi radicale, « odiosi persecutori », « nemici del popolo » e « tutti imbecilli ».

(2 - 0190)

L A N F R È . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A N F R È . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, non posso associarmi al compiacimento del collega Spora per la rapidità con cui il Ministero della difesa risponde alle interrogazioni, imperocchè la mia interpellanza è stata presentata nel luglio 1973: siamo nel settembre 1974 e quindi, poichè sono trascorsi ben quattordici mesi, non si può certo parlare di rapidità nel rispondere. Il ritardo è tanto più grave, a mio avviso, in quanto investe un episodio che ha scosso profondamente l'opinione pubblica della generosa e patriottica popolazione del Friuli. È un episodio quasi inconcepibile ed incredibile se non fosse stato asseverato e confermato da alti ufficiali delle forze armate.

Era dunque in corso una delle tante marce antimilitariste, a proposito della quale non c'è bisogno che in questa sede esprima come uomo, come cittadino, come ufficiale e combattente il mio parere, in quanto le ritengo autentiche pagliacciate. Queste marce rappresentano un oltraggio a chi indossa una divisa, a chi ha combattuto non per un partito ma per la Patria, soprattutto per quelle terre in cui ci sono i cimiteri di Redipuglia, di Asiago, dove sono sepolti coloro che sul Piave, sul Grappa e sulle Alpi hanno tenuto alti — e non è retorica — l'onore e la dignità della Patria. La libertà si conquista anche combattendo in guerra e non è solo un sentimento vacuo, retorico e sciocco, come molte volte viene sbandierato da alcuni nostri avversari politici. In concomitanza con questa marcia un gruppuscolo di straccioni, di capelloni, sotto l'occhio benevolo della polizia, ebbe ad erigere in piazza 1° Maggio di Udine, ovvero nella piazza centrale di Udine, sede di un corpo d'armata durante la guerra 1915-1918 e quindi capitale di una terra patriottissima come quella del Friuli, una tenda per raccogliere sottoscrizioni per un altro cialtrone, un certo Angelo Mazza, appartenente ad uno dei gruppuscoli di Potere Operaio, che era stato arrestato alcuni giorni prima dai carabinieri per attività sovversive antinazionali. Verso quella tenda confluivano elementi che avevano assistito ad uno *show* orga-

nizzato a sostegno e in onore di Angelo Mazza, che era stato scarcerato; tale manifestazione era stata organizzata da un altro campione dell'antifascismo, ex paracadutista volontario della Repubblica sociale italiana, altro emerito pagliaccio, che corrisponde al nome di Dario Fo e da sua moglie Franca Rame.

Mentre questa genia di straccioni si riuniva intorno a questa tenda è passata una ronda della divisione Mantova, che avendo visto un soldato che era lì fermo, ne ha proceduto all'identificazione. Questi energumeni si sono buttati sulla ronda e hanno gettato a terra il sergente che hanno massacrato a calci e a pugni mentre era steso a terra. Questi sono i fatti.

Perciò le domande che le rivolgo sono la conseguenza di questi fatti. Ho domandato e ripeto: perchè non è stata ordinata la rimozione di questa tenda, la quale era stata eretta senza nessuna autorizzazione? Il Governo è tanto prodigo a vietare i nostri comizi, allorquando li chiediamo, per motivi di ordine pubblico, come è avvenuto anche giorni fa a Jesolo e San Donà, zone tranquillissime dove non succede mai nulla; però, allorquando si parla dei sovversivi, dei gruppi extraparlamentari, i quali in pieno centro di una città elevano abusivamente una tenda, non si interviene, come nel caso specifico.

Infatti gli agenti presenti all'episodio di aggressione ai militari non sono intervenuti. Si è detto — e io credo che la diceria, per la stima che ho verso il collega Lepre, non sia fondata; se il Sottosegretario me lo confermerà, dico in anticipo che ne sarò veramente lieto — e la voce è circolata anche in ambienti militari, che i questori di Udine, di Gorizia e delle altre zone in cui doveva svolgersi la marcia antimilitaristica abbiano ricevuto disposizioni specifiche dal sottosegretario Lepre di tenere un atteggiamento permissivo.

Ma anche se ciò fosse vero (e io non lo credo), atteggiamento permissivo nei confronti della marcia antimilitarista non mi pare possa significare assoluta inerzia nei riguardi di un episodio delittuoso quale una aggressione a dei militari che esplicano il loro servizio d'istituto, come era la ronda

aggredita ad Udine. Se le disposizioni non sono vere credo che il Sottosegretario mi dirà quali provvedimenti siano stati presi a carico del questore di Udine dell'epoca e quali provvedimenti a carico dei funzionari di polizia che comandavano il servizio d'ordine a Udine in occasione del criminoso episodio.

Non solo ma ho chiesto anche (e ripeto la domanda): perchè il Ministero della difesa e il Ministero dell'interno non hanno ritenuto, a tutela delle forze armate italiane (che non sono le forze armate, ovviamente, del Movimento sociale italiano ma dello Stato italiano, di tutta l'Italia), di smentire prontamente, o anche tardivamente (ma non l'hanno mai fatto), le notizie pubblicate nei giornali e riprese dall'« Espresso » secondo le quali gli ufficiali italiani della zona, onde impedire lo spontaneo movimento dei militari, dei soldati, a favore della marcia antimilitarista, per trattenerli in caserma, avrebbero fatto proiettare delle pellicole pornografiche (il che è completamente falso)? Ma perchè il Ministero della difesa, a tutela — ripeto — delle Forze armate, non ha prontamente smentito la notizia?

Domando perchè non siano stati adottati provvedimenti di nessuna natura, a tutela, anche qui, delle forze armate che rappresentano lo Stato, degli ufficiali, dei graduati, dei soldati, a carico del signor Marco Pannella e degli altri aderenti alla marcia antimilitarista, i quali inalberavano cartelli con le scritte contro gli ufficiali, con espressioni specifiche quali « esercito scuola di assassini », « ufficiali odiosi persecutori », « nemici del popolo » e « tutti imbecilli ».

Onorevole Sottosegretario, credo che, più che a noi, spetterebbe al Governo impedire l'effettuazione di simili manifestazioni. Qui stiamo andando allo sfacelo; il Governo di centro-sinistra, a dieci anni di distanza, ci sta coprendo di discredito; ma, quel che è più grave, sta coprendo di discredito tutta la nazione italiana. Giorni fa ho visto a Padova una manifestazione di agricoltori, con trattori e con grandi cartelli che dicevano: « Governo centrista di De Gasperi: miracolo economico »; « dieci anni di centro-sinistra: disastro economico ».

Ripeto che il discredito più grave colpisce lo Stato attraverso il discredito del Governo di centro-sinistra. E avremo occasione di dire — e concludo — che, con il Governo di centro-sinistra, il quale non ha il coraggio — come si rileva da questi episodi — neanche di tutelare le forze armate dello Stato e quindi di esplicitare uno dei suoi compiti istituzionali fondamentali, siamo arrivati al punto — come dicevo pochi giorni fa — che il povero Leopardi, se si risvegliasse, rimarrebbe stupefatto. Un secolo fa diceva: vedo le mura e gli archi ma la gloria non vedo; qui alla gloria, per carità, nessuno ci pensa più. Quale conseguenza di dieci anni di politica di centro-sinistra, siamo completamente sbracati. In tutte le istituzioni non funziona più nulla; non c'è nulla di sano che esista, tanto è vero che uno dei motivi di orgoglio per la mia generazione è quello di avere, anche con le armi, combattuto affinché questo Stato non sorgesse, se i risultati sono quelli che sono. Non parliamo dunque di gloria: ma qui stanno sparendo le mura, i violini, i sassi, tutto. Si sta verificando una situazione di *tabula rasa*, soprattutto sul piano morale, che non ha precedenti nella storia se non forse ai tempi delle invasioni barbariche. Ma adesso è anche peggio perchè allora per lo meno un re barbaro di fronte al Papa con la croce si fermava: qui non si ferma più nessuno di fronte a niente nè al Papa, nè alla croce, nè alle Forze armate, nè a qualsiasi valore. È la distruzione più completa, è il deserto più completo.

Dico questo nell'interesse di tutti perchè se la barca affonda affondiamo tutti insieme. Altro che fascismo e antifascismo! In seguito alle cose gravi che si stanno verificando ai lavoratori italiani darete forse da mangiare dei panini imbottiti di antifascismo? Vedrete cosa ne faranno di questi panini se andiamo avanti di questo passo!

È questo un appello — e spero di avere una risposta che mi possa trovare consenziente — che rivolgo come parlamentare, come cittadino, soprattutto, come dicevo poc'anzi, come cittadino che ha fatto il suo dovere prima e dopo l'8 settembre su tutti i fronti di guerra. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

* **B R A N D I**, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno informando che, in occasione delle manifestazioni antimilitaristiche tenutesi in Udine il giorno 28 luglio 1973, fu predisposto regolarmente un adeguato servizio d'ordine. E questo sgombera il campo anche dal fatto, al quale lei accennava, senatore Lanfrè, relativo al sottosegretario Lepre perchè credo che non vi siano parole per poter rispondere su questo tema. Lo ha compreso lei stesso, tanto è vero che ha fatto una domanda e si è dato anche una risposta. Quindi non aggiungo altro.

L'erezione della tenda in piazza 1° maggio non costituisce nè costituiva illecito penale nè causa di turbamento dell'ordine pubblico, pertanto non vi era alcun motivo per disporre la rimozione. (*Commenti dall'estrema destra.*)

A R T I E R I . Costituiva occupazione abusiva di suolo pubblico: almeno questo.

B R A N D I, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* E allora la guardia municipale, se lo riteneva tale, aveva il dovere di intervenire e di elevare un verbale di contravvenzione; ma non costituiva motivo di intervento delle forze dell'ordine pubblico che devono intervenire solo quando la legge espressamente lo prescrive, e ciò a tutela di quel diritto generale al quale anche voi vedo che alcune volte, quando vi fa comodo, fate riferimento.

Sull'episodio dell'aggressione del capo ronda, si fa presente che la fuga dei teppisti, determinata dal pronto intervento degli agenti di polizia, impedì l'identificazione e il fermo degli aggressori.

Quanto alla tutela della dignità delle forze armate e dei suoi ufficiali (questo è ciò che noi ribadiamo), il Governo non ha certamente bisogno, a tale fine, di stimoli esterni; e del resto tale tutela non si attua, nè la dignità stessa verrebbe aumentata, prenden-

do posizione contro frasi ed espressioni pronunciate da chicchessia. (*Commenti dalla estrema destra*).

L A N F R È . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A N F R È . Debbo dare atto dell'abilità dell'onorevole Sottosegretario il quale praticamente non ha detto nulla.

Per quanto riguarda il sottosegretario Lepre, la questione l'avevo eliminata io stesso, quindi non insisto. Quanto al resto io, che sono anche avvocato, mi permetto di dubitare che il fatto di alzare una tenda e fare raccolta di soldi a favore di un imputato arrestato dai carabinieri e sotto procedimento penale non costituisca reato. È una concezione che apprendo adesso. Non appena arresteranno qualche mio cliente a Venezia, soprattutto se questo cliente non avrà di che pagarmi la parcella, farò alzare una tenda in piazza San Marco e farò indire una sottoscrizione a favore del rapinatore che si è rivolto a me per raccogliere il denaro per pagarmi la parcella!

Onorevole Sottosegretario, senza offesa, ma che discorsi sono? Qui non si tratta solo di innalzare una tenda, si tratta di innalzare una tenda e di raccogliere dei soldi a favore di un imputato. Scusi, ma non è reato questo? Questo è un reato previsto e punito dal codice penale. E se si fosse intervenuti per impedire questo reato non ci sarebbe stato il successivo episodio dell'aggressione del capo ronda.

E poi le forze armate non si tutelano solo a parole; si tutelano, a mio avviso, impedendo delle manifestazioni disfattiste, antimilitariste in zone consacrate dal sangue e dal valore delle forze armate stesse. Sarebbe una cosa diversa se la marcia antimilitarista venisse fatta, per esempio, a Potenza dove non si è combattuta mai nessuna guerra; invece una marcia antimilitarista nei pressi di Redipuglia rappresenta un oltraggio, un'offesa alle forze armate. E a nostro avviso il fatto che il Governo non intervenga per impedir-

la — il Governo, come dicevo, che è invece così prodigo quando si tratta di impedire altre manifestazioni pure legittime — rappresenta una mancata tutela del prestigio delle forze armate.

Quindi la sua risposta, che è stata sfuggente, non può essere ritenuta soddisfacente.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento dell'interpellanza è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R I C C I , Segretario:

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dell'incredibile episodio avvenuto a Mira, dove, nella notte fra il 21 ed il 22 settembre 1974, è stato completamente asportato il monumento eretto in memoria dei Caduti in guerra;

b) quali indagini siano state avviate per identificare gli autori del criminoso gesto;

c) quali misure si intendano adottare contro i responsabili;

d) se si intenda ripristinare al più presto il monumento, quale riparazione all'oltraggio perpetrato, che ha suscitato la più profonda indignazione fra la popolazione di Mira.

(3 - 1325)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in un centro notoriamente tranquillo come Jesolo, è stato vietato dal questore di Venezia, per generici « motivi d'ordine pubblico », il comizio che avrebbe dovuto essere effettuato dal senatore Gastone Nencioni, il giorno 22 settembre 1974.

(3 - 1326)

MAFFIOLETTI, CAVALLI, VIGNOLO. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere il Governo sulla scandalosa questione delle « bandiere ombra », sia sotto il profilo della tutela delle condizioni di lavoro e di sicurezza dei marittimi italiani, che sotto quello dell'evasione fiscale, che si realizza attraverso l'uso delle bandiere di comodo nel settore della nautica da diporto.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intendono assumere in merito, dopo i voti e gli indirizzi espressi di recente dal Senato.

(3 - 1327)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BARBERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la necessità di decentramento delle Università in Piemonte trova giustificazione in una duplice motivazione: da un lato, l'affollamento dell'ateneo torinese, con conseguente insufficienza delle sue strutture, e, dall'altro lato, la necessità oggettiva di favorire, mediante una razionale deconcentrazione, zone che fanno normalmente gravitare sull'Università di Torino circa 12.000 studenti;

che la decisione del Consiglio regionale del Piemonte, con la quale si indica la città di Novara come sede ottimale per la localizzazione dell'Università del Piemonte nord-orientale, necessita quanto meno di una seria ed attenta riconsiderazione, poichè la creazione di un ateneo a Novara, in pratica, non alleggerisce la pressione sull'Università di Torino, ma piuttosto su quelle di Milano e di Pavia, e non favorisce gli studenti biellesi e vercellesi per i quali l'Università a Novara non rappresenterà, neppure geograficamente, una valida alternativa a Torino;

che la Regione Piemonte ha chiesto, sì, formalmente, il parere degli Enti locali, ma che in pratica aveva deciso ancor prima di sollecitare il predetto parere;

che dai dati forniti dall'IRES risulta che sono 640 gli studenti novaresi che frequentano l'Università di Torino, mentre la maggioranza già ora è iscritta a Pavia ed a Milano,

si chiede al Ministro se non ritiene opportuno rivedere l'intera questione, tenendo presenti anche i rilievi obiettivi sopra esposti.

(4 - 3628)

FRANCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di tensione che si registra fra la popolazione del comune di Melito di Porto Salvo e di tutti i comuni ricadenti nel distretto della cittadina jonica della provincia di Reggio Calabria, a causa della già avvenuta abolizione dell'Ufficio del registro (anche se permangono ancora a Melito tutto l'archivio e le documentazioni) e della deliberazione tendente a sopprimere l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, ai sensi di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644;

se non ritiene urgente ed indifferibile procedere all'emanazione di un decreto ministeriale che ripristini l'Ufficio del registro e sospenda la deliberazione concernente l'eliminazione dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Detto provvedimento s'impone, e con carattere d'urgenza, per le seguenti motivazioni:

1) Convergono presso gli uffici di Melito di Porto Salvo i cittadini dei comuni di Montebello Jonico (con le delegazioni di Saline e di Fossato), di Bagaladi, di San Lorenzo (con le delegazioni di Chorio e di Marina di San Lorenzo), di Condofuri (con le frazioni di San Carlo, Amendolea e Condofuri Marina), di Bova Superiore, di Bova Marina e di Africo ex Melito, per un totale di circa 11.000 famiglie, pari a circa 50.000 persone. È facile intendere i disagi di tempo e di denaro che dovranno affrontare i cittadini dell'ampio distretto, dovendosi portare a Reggio Calabria — distante, per molti dei detti comuni, 50 chilometri, e per Africo

addirittura 71 chilometri, e con un sistema di trasporti indiretti e mal funzionanti — per la richiesta e la vidimazione dei certificati di famiglia relativi agli studenti (pre-salarario universitario, borse di studio, esenzione di tasse nelle scuole di ogni ordine e grado, assegni familiari per studenti, eccetera), per la richiesta di certificati catastali di terreni e fabbricati da esibire per la concessione di contributi in base a leggi dello Stato e della Regione e per ogni atto notarile di compravendita di beni immobili, per la presentazione della denuncia annuale relativa alla dichiarazione dei redditi di lavoro autonomo (commercianti, artigiani, industriali, liberi professionisti) e di quella relativa al reddito di lavoro dipendente. La situazione di disagio che deriverebbe ai cittadini del comprensorio di Melito di Porto Salvo assume forme di autentica drammaticità, considerando lo stato allarmante di depressione economica in cui versa allo stato quella zona.

2) Dopo l'emanazione del decreto n. 644, in sede ministeriale si è provveduto a correggere gli errori commessi, procedendo all'attuazione del decreto ministeriale 16 maggio 1973, che sospende i provvedimenti adottati con il decreto del Presidente della Repubblica per alcuni comuni. Con tale nuova normativa sono state assegnate sedi distrettuali delle imposte ai comuni di Acri e Cassano Jonio, in provincia di Cosenza, ed ai comuni di Chiaravalle Centrale e Tropea, in provincia di Catanzaro. Ove non si proceda, sia pure tardivamente, a sanare la situazione verificatasi a Melito di Porto Salvo, si è motivatamente autorizzati a pensare che si voglia perseverare in un'azione punitiva e discriminatrice, anche in sede regionale, verso la provincia di Reggio Calabria.

3) L'Ufficio distrettuale delle imposte di Melito di Porto Salvo ha incassato per l'anno 1973 la somma di lire 240 milioni, risultando per importanza, sotto questo profilo, al secondo posto nella provincia di Reggio ed al quarto posto nella graduatoria regionale della Calabria. È difficile, perciò, intuire, e quindi giustificare, motivi validi per l'abolizione dell'Ufficio di Melito quan-

do, allo stato, restano in vita ben 18 uffici — oltre quelli dei capoluoghi — in tutta la Calabria, dei quali 14 meno importanti di Melito. È valida, invece, la denuncia di campanilismo gretto a favore delle provincie di Catanzaro e Cosenza e di discriminazione verso la provincia di Reggio, se si tiene conto che su 18 uffici distrettuali (oltre quelli dei capoluoghi) 8 appartengono alla provincia di Cosenza, 7 alla provincia di Catanzaro e soltanto 3 alla provincia di Reggio, che resterebbe soltanto con quelli di Palmi e Locri, dopo l'eliminazione della sede distrettuale di Melito di Porto Salvo.

Il problema, di vitale importanza per la asfittica economia di Melito di Porto Salvo, è stato trattato in due assemblee popolari convocate dall'Amministrazione comunale, presiedute dal sindaco, dottor Familiari, e vede già in fase di lotta l'Associazione commercianti, l'Associazione pro loco melitese, organismi politici e sindacali che non intendono sopportare con rassegnazione un'azione di spoliamento a tinte campanilistiche e discriminatorie, che si accompagna all'abolizione della delegazione ACI, alla negata istituzione del reparto di geriatria all'Ospedale, poi concesso ad altro comune, ed allo spostamento degli uffici dell'Enel a Pallica.

È per questa serie di ragioni che l'interrogante confida nella sollecita emanazione del decreto ministeriale che renda giustizia a Melito di Porto Salvo e restituisca serenità alle popolazioni di detto importante comprensorio.

(4 - 3629)

Ordine del giorno per la seduta di martedì 1° ottobre 1974

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 1° ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO.

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che da anni i comuni di Vibonati, Morigerati e Caselle in Pittari, in provincia di Salerno, hanno rivolto le più vive istanze per ottenere la soluzione del problema della ricezione dei programmi televisivi e della radio, che nelle zone interessate è del tutto precaria, con inesistenza di possibilità di assistere alle trasmissioni del secondo programma della televisione;

che i cittadini dei tre comuni predetti sono abbonati e pagano regolarmente ed integralmente il canone audiovisivo senza ricevere in corrispettivo tutte le prestazioni che hanno il diritto di ottenere,

si chiede di conoscere se e quando, in relazione a quanto innanzi manifestato, il Ministero intende provvedere ad eliminare gli inconvenienti e se, nel frattempo, non si ravvisi l'opportunità di esaminare la possibilità di ridurre il canone audiovisivo in rapporto alla quantità di servizio che viene attualmente prestato agli abbonati di Vibonati, Morigerati e Caselle in Pittari.

(3-0810)

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che la televisione italiana ha iniziato i festeggiamenti del suo ventesimo anniversario e che vi sono ampie zone territoriali che non hanno ancora la possibilità di fruire dei programmi per mancanza di ripetitori e di attrezzature idonee;

che il secondo canale televisivo non esiste in vaste aree della provincia di Salerno, ove è anche difficile captare il primo programma;

che la televisione rappresenta l'unico mezzo di informazione e di svago;

che il canone viene corrisposto senza ottenere i relativi servizi,

si chiede di conoscere quali sono i mezzi predisposti e quali le provvidenze in atto per sopperire alle esigenze delle popolazioni

interessate, come quelle di Montesano sulla Marcellana, in provincia di Salerno, che attendono di essere ammesse a fruire dei due canali televisivi.

(3-0979)

MAZZEI. — *Ai Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene necessario emanare, con ogni urgenza, le opportune istruzioni all'Intendenza di finanza di Palermo per la corretta applicazione della legge 15 aprile 1973, n. 94.

Risulta, infatti, che l'Intendenza di finanza di Palermo ha ordinato la riscossione dei tributi, afferenti a periodi di imposta relativi agli anni 1972 e precedenti, a carico dei contribuenti residenti nei comuni di Corleone e Camporeale, in provincia di Palermo, ai quali, con l'articolo 11-ter della citata legge, sono stati estesi i benefici di cui al decreto-legge 1° gennaio 1971, n. 289.

Con tale provvedimento si disponeva che: « L'esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali è ulteriormente concessa fino al 31 dicembre 1971 (ora 31 dicembre 1974) anche se dovuti per periodi di imposta anteriori al 1970 ».

Essendo stata tale disposizione estesa ai cittadini di Corleone e Camporeale con il ricordato articolo 11-ter della legge n. 94 del 1973 — sia pure con decorrenza dal 1° gennaio 1973 — è evidente che anche le imposte relative agli anni 1972 e precedenti, non ancora pagate, non possono essere riscosse.

Considerato che le disposizioni impartite dall'Intendenza di finanza hanno dato luogo ad un notevole contenzioso, con notevoli spese per i privati e l'Amministrazione, oltre a gravi disagi, l'interrogante sottolinea l'urgenza di un intervento che valga, conducendo alla legalità l'azione dell'Amministrazione, a tranquillizzare le popolazioni di quei centri.

(3-0726)

MANCINI, BERTONE, PIVA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — È noto che il rimborso parziale dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, che dovrebbe essere effettuato ogni bimestre a favore dei taxisti,

subisce da alcuni mesi notevoli ritardi, creando non poche difficoltà economiche alla categoria interessata.

Allo scopo di ovviare a tale incresciosa situazione, che genera un notevole e giustificato malcontento tra i taxisti, gli interroganti chiedono di sapere:

in che modo ed entro quali termini i Ministri interrogati intendono impartire precise disposizioni agli uffici competenti per superare i ricorrenti casi di ritardo nel pagamento bimestrale dei rimborsi;

se, in considerazione degli avvenuti aumenti dell'imposta di fabbricazione, il Governo ritiene giusto prendere in considerazione la necessità di un adeguamento e di una parificazione del rimborso, nonché di una revisione dei parametri adottati nelle varie sedi taxistiche, così come hanno proposto le organizzazioni sindacali di categoria;

se, in considerazione del generale aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, il Governo intende estendere l'agevolazione del rimborso anche ai taxi azionati con altri tipi di carburanti.

(3 - 1294)

PIOVANO, CEBRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre un'accurata indagine in merito al funzionamento della scuola privata denominata « Liceo artistico Raffaello Sanzio » di Pavia, che ha ottenuto il riconoscimento legale per le sole prime 3 classi ed il cui legale rappresentante è il signor Maron Pot Piergiovanni.

In particolare, si chiede che cosa risulti al Ministro circa la serietà didattica ed amministrativa di detta scuola, nonché circa il tipo di rapporti contrattuali che essa instaura con le famiglie degli alunni, rapporti strutturati, tra l'altro, in modo da consentire al Maron Pot di esigere il pagamento della retta di un intero anno anche da parte di chi non ha mai frequentato una sola lezione.

(3 - 1084)

MAFFIOLETTI, CAVALLI, VIGNOLO. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali inizia-

tive intende assumere il Governo sulla scandalosa questione delle « bandiere ombra », sia sotto il profilo della tutela delle condizioni di lavoro e di sicurezza dei marittimi italiani, che sotto quello dell'evasione fiscale, che si realizza attraverso l'uso delle bandiere di comodo nel settore della nautica da diporto.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intendano assumere in merito, dopo i voti e gli indirizzi espressi di recente dal Senato.

(3 - 1327)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO.

MAROTTA, CUCINELLI, DE MATTEIS, BLOISE, BUCCINI, CORRETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per richiamare la vigilante attenzione del Governo sul doloroso calvario delle navi che battono « bandiera ombra », la cui losca attività è rimasta avvolta nel più impenetrabile mistero nonostante esse operino alla luce del sole, specie in quel di Genova dove hanno sede varie agenzie e dove prospera un turpe mercato diretto al reclutamento clandestino di infelici lavoratori di ogni nazionalità, i quali, stretti dal bisogno e sospinti, per ciò stesso, dalla necessità assoluta di trovar comunque e dovunque un lavoro, si avventurano ad imbarcarsi anche su vecchie navi sulle quali li attende non di rado un crudo, inesorabile destino.

Si tratta di ben 2.230 navi, per un ammontare di circa 45 milioni di tonnellate, battenti bandiera liberiana e di 1.340, per un tonnellaggio di oltre 8 milioni, battenti bandiera panamense.

È più che notorio e manifesto che dietro queste cosiddette « bandiere ombra » si nascondono anonimi proprietari, che rimangono tali perchè troppi, e di ingente mole, sono gli interessi che giocano in tale campo, dove uomini senza scrupolo riescono ad avere il sopravvento e ad operare nella certezza della più completa impunità.

Scarso è sempre stato, purtroppo, il controllo delle autorità marittime e delle forze

di polizia in tale settore, anche se non vi è chi non sappia « di che lacrime grondi e di che sangue » detta situazione che ha risvolti quanto mai drammatici. Infatti, la serie delle navi affondate o scomparse senza lasciar traccia alcuna, trascinando nei gorgi di tutti i mari tante vittime innocenti, è tutt'altro che indifferente, ma è ancor più grave che le innumerevoli tragedie senza nome si sono sempre chiuse senza che luce alcuna fosse fatta.

Vani si sono rivelati persino gli interventi dei sindacati della gente di mare, che sono rimasti impotenti di fronte ad uno scempio che riempie l'animo di profonda tristezza.

Alle invocazioni di soccorso dei comandanti delle navi in pericolo, tutte naufragate, anche nei casi nei quali veniva indicata la posizione esatta nella quale si trovavano, mai i rappresentanti delle compagnie interessate si son presi la pena di spiegare un qualsivoglia intervento per tentare un'opera di soccorso.

Al lungo elenco delle navi affondate o scomparse (l'« Express One », la « Granefors », il motopeschereccio « Martinsicuro », la motonave « Esperanza II » e tante e tante altre), dove i componenti l'equipaggio trovarono ingrata morte, si aggiunge il caso recente — che per le sue modalità merita particolare menzione — della nave « Seagull » battente bandiera liberiana, che, carica di varie tonnellate di fosfato, avrebbe dovuto raggiungere Augusta il 17 febbraio 1974.

Alle segnalazioni del marconista, che si mise in contatto via radio con la Capitanea di porto di Augusta nei giorni 17 e 18 febbraio e che denunciò le cattive condizioni del mare e la difficoltà della navigazione, non fece eco nessuna richiesta di soccorso da parte del rappresentante della società « Agena », con sede in Genova, a cui si rivolse la moglie del marconista implorando aiuto.

Il direttore dell'« Agena », Harj Levinson, rimase sordo al grido di disperazione dell'infelice, la quale si rivolse a « Marisicilia » che iniziò le operazioni di soccorso solo il 25 febbraio. Troppo tardi! Della nave si ritrovò solo qualche relitto ed un cadavere

nei pressi di Licata (Agrigento). Nessuna traccia degli altri 30 componenti l'equipaggio, di cui facevano parte elementi di varie nazionalità ed un paio di italiani.

Non è fuor di luogo osservare che la Liberia ed il Panama hanno un numero di navi complessivo di 3.571, con una percentuale sulla flotta mondiale del 19,46 per cento.

Nell'attesa di conoscere l'esito dell'inchiesta disposta dal Ministro della marina mercantile dell'epoca, onorevole Pieraccini, su detto macabro episodio della « Seagull », che ha commosso l'opinione pubblica di tutto il mondo e del quale si è occupata la stampa di molte nazioni, gli interpellanti chiedono che il Governo affronti, alfine, con la decisione e l'energia che la gravità del caso impone, tale problema nel suo complesso, sicchè si ponga fine a detto turpe mercato ed all'illecito andazzo che ha riflessi assai deteriori, anche perchè coinvolge la sorte di tanti lavoratori avversati dal destino, i quali, privi della benchè minima tutela, divengono oggetto di un indegno sfruttamento che nulla ha da invidiare allo schiavismo della peggiore maniera.

Le « bandiere ombra » sono avanzi di sistemi barbarici che non possono avere diritto di cittadinanza in un Paese che, come il nostro, vanta tradizioni di civiltà e si regge su principi di sana democrazia.

(2-0312)

BONAZZI, ANTONICELLI, BRANCA, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GALANTE GARRONE, ROSSI Dante, OSSICINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che un autorevole settimanale italiano, di larga diffusione, in data 4 luglio e 25 luglio 1974, ha pubblicato una sconcertante serie di notizie riguardanti l'Istituto nazionale della previdenza sociale;

che da tali notizie si apprende che alla fine di ogni anno l'INPS, provincia per provincia, ha liquidato e liquidata somme iperboliche ad un lungo elenco di avvocati e di medici esterni per le cause perdute contro

i lavoratori (nel 1972, infatti, su circa 60.000 cause, l'INPS ne ha perdute più di 40.000);

che è stato calcolato che, nell'ultimo periodo, detto ente ha versato ad avvocati e medici, per processi perduti contro lavoratori, ai quali era stato negato il diritto alla pensione, una media di 10 miliardi di lire ogni anno;

che nel bilancio di previsione dell'INPS per il corrente anno 1974 è stata prevista, per spese legali, la somma di lire 18 miliardi;

che dall'ampia documentazione di cui il settimanale è venuto in possesso è possibile vedere che in talune provincie vi sono avvocati tanto fortunati i quali ricevono ogni anno dall'INPS somme favolose di tal genere: 143 milioni, 168 milioni, 199 milioni, 203 milioni;

che non meno fortunati sono quei medici esterni che intervengono nel processo in qualità di consulenti tecnici d'ufficio, ai quali vengono liquidati compensi che, in taluni casi, raggiungono e superano i 100 milioni di lire nel corso di un solo anno,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Ministro non ritenga di dover portare immediatamente a conoscenza del Parlamento il « rapporto dettagliatissimo » da lui giustamente richiesto al presidente del collegio dei sindaci dell'INPS, non appena venuto a conoscenza di tale ennesimo clamoroso scandalo, regalato ancora una volta ai pensionati, ai lavoratori ed all'intera opinione pubblica del nostro Paese.

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere il parere del Ministro sull'assurda proliferazione, registratasi nel corso di questi ultimi anni, degli enti di patronato e di assistenza sociale, al cui funzionamento l'INPS contribuisce con un apposito fondo sovvenzioni di circa 30 miliardi di lire annui.

(2 - 0352)

La seduta è tolta (ore 11,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari